



Focus

Gli abusi dei ranger

La stampa del Regno Unito [ha dato molto risalto](#) alle ultime accuse contro l'ong African parks, attiva in ventidue parchi naturali e aree protette in dodici paesi del mondo, nel cui consiglio direttivo siede anche il principe Harry (che è già stato presidente dell'organizzazione per sei anni e ha partecipato ad azioni sul campo, in particolare in Malawi). African parks è accusata di aver impiegato delle guardie forestali che hanno commesso pestaggi, stupri e torture ai danni dei popoli indigeni delle foreste pluviali della Repubblica del Congo. In particolare i crimini sarebbero stati commessi nel parco di Odzala-Kokoua contro persone di etnia baka.



Il principe Harry in visita in un parco naturale in Malawi, nel 2019. (Samir Hussein, WireImage/Getty Images)

Secondo [Survival international](#), African parks è a conoscenza degli abusi da anni, ma ha lasciato che continuassero. Ora Survival ha lanciato una campagna per chiedere al principe Harry di dimettersi dal consiglio direttivo di African Parks.

Di questa ong molto particolare avevamo già parlato estesamente su [Internazionale 1373](#) con un articolo di Le Monde, che raccontava della sua penetrazione nella Repubblica Centrafricana. Il giornalista Joan Tilouine scriveva che “la storia dell’African parks, un’organizzazione straniera che regna su un territorio un po’ più grande della metà del Belgio, nel cuore dell’Africa, non lascia indifferenti. Fu creata nel 2000 da alcuni conservazionisti sudafricani riuniti dal ricchissimo industriale e finanziere olandese Paul Fentener van Vlissingen. Poco importa se la reputazione di questo aristocratico, morto nel 2006, poeta a tempo perso e amante della natura, era macchiata dai suoi legami con il regime dell’apartheid in Sudafrica. In seguito a una cena di gala in presenza di Nelson Mandela, in cui fu affrontato il tema dei parchi naturali, il miliardario immaginò un nuovo modello di business della conservazione. Prevedeva la privatizzazione quasi totale delle aree protette, combinata con una forma di mercificazione della natura sfruttando il turismo d’élite e il vasto patrimonio di risorse botaniche. Questa ong ha cambiato radicalmente il piccolo mondo della conservazione della natura con un approccio neoliberista basato soprattutto su collaborazioni tra pubblico e privato e su un uso senza scrupoli della forza”. Quella usata contro il popolo baka del Congo ne è solo l’ultima prova.